



**Federazione Italiana Cinema d'Essai**  
Sezione Interregionale delle Tre Venezie  
35139 Padova - Piazza Insurrezione n.10  
tel. 049.8750851 fax 049.5751440  
email [fice3ve@agistriveneto.it](mailto:fice3ve@agistriveneto.it)



## IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI di Juan José Campanella

**INTERPRETI:** Ricardo Darín, Soledad Villamil, Pablo Rago, Javier Godino, Guillermo Francella, José Luis Gioia, Carla Quevedo, Rudy Romano **SCENEGGIATURA:** Juan José Campanella, Eduardo Sacheri **FOTOGRAFIA:** Felix Monti **MUSICHE:** Juan Federico Jusid, Emilio Kauderer **MONTAGGIO:** Juan José Campanella **SCENOGRAFIA:** Marcelo Pont Vergés **DISTRIBUZIONE:** Lucky Red **NAZIONALITA':** Spagna, Argentina, 2009 **DURATA:** 129'

### PRESENTAZIONE E CRITICA

“Ci sono storie con mille passati e nessun futuro”. La disperata sentenza è pronunciata da uno dei personaggi che Juan José Campanella ha scolpito per il suo ultimo film, la cui storia – a dir la verità – poteva ripiegarsi su tale dolore. E invece, grazie ad un’infinita fiducia nelle risorse dell’essere umano, vi si oppone, guardando oltre. Lo strumento salvifico che il regista affida al protagonista è la scrittura. Questa diventa il mezzo di autoterapia con cui Benjamin Espósito ricostruisce gli ultimi 25 anni di vita, trascorsi per lo più come impiegato presso il tribunale. L’inizio della vicenda, infatti, coincide con il controverso caso di uno stupro con omicidio: di questo si era occupato lui col fidatissimo amico e collega Sandoval e soprattutto col giudice Irene, donna con la quale conserva un misterioso legame a doppia mandata. La vittima era una giovane e bella neosposa dal nome Liliana, il marito di lei Ricardo era riuscito suo malgrado a riporre le speranze nella Giustizia. Almeno inizialmente e con ragione, visto che l’indiziato omicida Isidoro Gómez si era rivelato colpevole con tanto di condanna. Peccato che per strane manovre politiche – tanto frequenti nell’irrequieta Argentina degli anni Settanta – qualcosa andò storto e la Giustizia alla fine uscì a testa bassa di fronte al caso di Liliana. La chiusura forzata della vicenda evidentemente non ha assopito gli animi neppure dopo 25 anni, quando Espósito decide di riaprire il caso – almeno nella sua testa – adattandolo a finzione di un romanzo. Le continue incursioni ed escursioni, tra passato e presente, nelle vite di ciascuno dei personaggi sono la tela su cui il film propone la sua trama, parecchio intricata, che trova una non prevedibile soluzione dopo oltre due ore di lungometraggio. Nei suoi film (spesso anche sceneggiati) Campanella non è nuovo ad utilizzare un evento/trauma esterno per siglare l’inizio del cambiamento nella vita o vite dei suoi personaggi, a livello profondamente personale. (...)

**(Anna Maria Pasetti in Vivilcinema n. 03/2010)**

(...) Juan José Campanella, regista di Buenos Aires a metà tra cinema e televisione (suoi anche alcuni episodi di Dr. House e Law & Order), ha realizzato lo scorso anno **IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI**, con il quale agli ultimi Oscar ha riscosso l’ambita statuetta per il miglior film straniero, scalzando, tra le altre, due pellicole di notevole fattura come *Il Profeta* e *Il nastro bianco*. Dopo un poetico incipit-flashforward, appare Benjamin Espósito in veste di scrittore in pensione, mentre cerca di raccogliere le idee per visualizzare mentalmente e mettere nero su bianco un fatto cruento avvenuto venticinque anni prima (il 21 giugno 1974, in una Argentina peronista dal clima assai teso, ndr) legato ai suoi trascorsi lavorativi presso il tribunale penale; con un flashback ci vengono mostrati i frammenti delle ultime ore di vita di una ragazza vittima di uno stupro-omicidio: la scena del crimine che scorgiamo pizzica lo stomaco e lascia presagire uno sviluppo caratterizzato da atmosfere tragiche e dolorose. Sensazione del tutto errata. Non che il film trascuri la parte inquisitoria connessa allo spregevole delitto, ma si può dire che usa questo espediente narrativo per raccontare il sentimento di Benjamin nei confronti di Irene Menéndez Hastings, il suo altolocato superiore nel periodo di attività al tribunale. Nella

rappresentazione (scomposta in due parti: flashback correlati alle circostanze criminose e il presente a ridosso del Duemila), il malinconico Espòsito apre la scatola dei ricordi passando al setaccio il caso della violenza carnale della giovane Liliana e rivive le dense giornate di quegli anni '70, quando con l'aiutante-amico-alcolista Pablo Sandoval dava la caccia all'assassino e venerava – sottovoce – con lo sguardo l'elegante Irene. Fuorviante, dicevamo, potrebbe essere la storia noir di fondo perché l'esposizione si dipana scandita da una spiccata ironia e a una buona dose di sarcasmo che rendono la parte centrale – stranamente, visto il tema di partenza – piuttosto divertente (...). Il flusso dei ricordi si assopisce, il romanzo e la vita di Espòsito hanno dei buchi che vanno colmati e il finale è tutto da riscrivere. L'uomo si scuote dal torpore della consuetudine e riconquista le proprie facoltà, decidendo finalmente di spalancare gli occhi e leggere la verità. Campanella dirige un cast convincente e gira con piglio creativo costruendo sequenza dopo sequenza una pellicola dal meccanismo seducente e vi conferisce un marchio stilistico personale, al quale contribuiscono il peculiare uso delle angolazioni, i minuziosi primissimi piani, le inquadrature soventemente decentrate e l'utilizzo icastico della soggettiva. La macchina da presa del regista scruta, ascolta, spia, medita. È uno sguardo concentrato sull'amore, sulla vendetta, sulla giustizia, sulla (metafora) politica, sull'amicizia; l'equivalente degli occhi dello spettatore che – contrariamente a quelli del film – non hanno segreti e brillano naturalmente alla visione di una delle migliori uscite della stagione.

**(Nicola Di Francesco in [www.filmup.it](http://www.filmup.it))**

(...) Liberamente tratto dal romanzo *La pregunta de sus ojos* di Eduardo Sacheri, co-sceneggiatore del film insieme a Campanella, **IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI** narra in tante storie, ma fondamentale racconta quella di un uomo frustrato e infelice che ad un certo punto della sua vita si ritrova da solo, senza un amore, senza un lavoro, senza una famiglia, con addosso il peso di un passato lasciato per troppo tempo sospeso e che sta tornando con tutta la sua veemenza per presentargli il conto. Il suo sorriso, la sua età, l'esperienza e il cuore forse possono mentire, ma gli occhi, quelli non mentono mai, che siano gli occhi di un assassino, o quelli di chi ha perso per sempre la cosa più preziosa che aveva, lo sguardo dell'amore è inconfondibile, come quello della gelosia, del rancore e del dolore. Gli occhi non riescono a custodire segreti troppo a lungo, e quando provano a farlo il prezzo da pagare è sempre troppo alto. Il rimpianto e il senso di colpa affiorano in continuazione tra le righe di questo intenso dramma sentimentale che il cinquantenne regista, sceneggiatore e produttore argentino ha confezionato con un tocco sofisticato ed elegante (...).

**([www.movieplayer.it](http://www.movieplayer.it))**

(...) Ritmato dalla presenza di fotografie rivelatrici (Eros e Thanatos negli occhi di chi è ritratto), l'andamento narrativo stempera la gravità del tema della morte, inserendo momenti di leggerezza di grande raffinatezza stilistica, dettati dall'ironia. Gli avvenimenti si concatenano l'uno con l'altro, scorrono lungo la via del tempo, mettendo a fuoco un particolare momento storico (la dittatura militarista argentina tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta) ma, nell'operazione, si inserisce anche la volontà di rappresentare una storia piccola, tenuta in piedi da pochi personaggi, per riflettere sul comportamento umano universale. Questo equilibrio tra privato e pubblico è la forza del film, un contenitore di emozioni che rimane nascosto dentro le mura di stanze buie e palazzi squadrati (le scene importanti sono girate in luoghi chiusi, ad esclusione del piano sequenza allo stadio), ambientazioni simboliche - prigioni più che case ospitali – che racchiudono l'ansia del vivere, in attesa di essere raccontata. Anche attraverso la scrittura di un libro.

**([www.mymovies.it](http://www.mymovies.it))**